

Speranza come promessa compiuta

Padre Andrea Giustiniani

Convegno Fraternità Sposi per Sempre - Morlupo (RM)

19 Agosto 2025 mattina

Link: https://youtu.be/GjUfiSxcLDs?si=jvVnss3-ErzB3_z5

Faccio una premessa doverosa, cioè che stamattina ho tante cose da dirvi per inquadrare un po' la questione, per cui abbiate pazienza. Quello che vorrei fare, come dicevo ieri, è cercare di aiutarvi a pregare il più possibile e questo significa che più che dividere i tempi proprio matematicamente tra la meditazione di un'ora e la riflessione personale, che io capisco il fatto di metterli in riflessione personale, ma poi vedremo, c'è un po' di differenza tra riflessione personale e preghiera, quindi vi chiederei di vedere questi due momenti come un tutt'uno, la prima parte un po' accompagnata, presi per mano da me, e poi il resto in colloquio con Dio, poi arriveremo pure anche a vedere un attimino come si può fare per chi non è tanto avvezzo, non vi spaventate, spero di non spaventarvi.

Io credo che sia importante anche inquadrare, io quando mi hanno chiesto il titolo del convegno, anche veramente è un titolo che mi ha suggerito Padre Luca Frontali, però mi è piaciuto perché speranza, vedere la speranza come promessa compiuta, io credo che sia il segreto del cristiano e per farlo io inizierei con le parole di Gesù che vorrei che diventassero un po' la parola d'ordine tra virgolette del convegno di tutte le cinque volte che ci vedremo, inizieremo ricordando questa frase perché secondo me proprio deve entrare nel nostro cuore, la ripetizione, anche Sant'Ignazio diceva tante volte che la ripetizione aiuta a far scendere le cose dalla testa al cuore, e Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 16 vers. 33 dice:

Vi ho detto tutte queste cose perché abbiate pace in me, nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio, io ho vinto il mondo".

E' questo in realtà che vuole dire speranza, promessa compiuta, perché è interessante che ogni volta, in tutto anche nel Vecchio Testamento, ogni volta che il Signore fa una promessa la fa in una maniera particolare, se guardate per esempio l'incontro di



Mosè con il roveto ardente è interessante perché a un certo punto il Signore dice che tu riuscirai nel tuo intento, è sicuro, io ti darò un segno, il segno è che tu e il popolo mi adorerete su questo monte, e Dio funziona così, Dio dice se tu farai come ti dico io, il segno sarà che succederà quello che ti sto dicendo, e uno dice ma che segno è se me lo dici dopo, se me lo fai vedere dopo? Ti sto dicendo che se tu mi segui ci riuscirai, la speranza è una promessa compiuta, in questo senso Dio ti dice fidati, se ti fidi ti prendo per mano e ti porto io, fidati, non aver paura, oggi leggevamo il passo di Gedeone, Gedeone chiede un sacco di segni, la rugiada sul vello, poi la rugiada dappertutto tranne che sul vello, però in realtà il vero segno che il Signore sta operando è che il Signore ti porta dove ti voleva portare, e io credo che dopo ieri sera voi potete dire sì l'ho visto, l'ho sperimentato, l'ho sperimentato nella mia vita, nonostante le difficoltà il Signore mi ha preso per mano e mi ha portato.

Ovviamente la cornice di queste giornate, è una cornice molto particolare perché siamo nel giubileo della speranza. Io volevo leggersi il senso che Papa Francesco ha voluto dare a questo giubileo, nell'istituirlo proprio nella bolla d'indizione, Lui lo dice chiaramente, al numero 25 di "Spes non Confundit" (La speranza non delude) dice: **“ il prossimo giubileo dunque sarà un anno santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio, ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin da ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. Possa la forza della speranza riempire il nostro presente nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri”**.

Questa era la cornice che voleva dare Papa Francesco a questo giubileo e credo che sia importante tenerla presente visto che comunque il Magistero è sempre ispirato, è un periodo in cui facciamo un po' fatica a sperare anche per le situazioni internazionali ma lì non è colpa del Signore, è quello che dicevamo stamattina, cioè se la sicurezza viene dal mondo il mondo poi ti propone quello che ti propone.

Perché cinque giorni di ritiro? In fondo è un ritiro questo convegno, perché cinque giorni? Allora iniziamo come facevano i grandi autori di un tempo dicendo che cosa non è un ritiro, cioè non stiamo qui per scoprire cose nuove e questo è importantissimo ricordarcelo.



Mi ricordo che abbiamo invitato come Regnum Cristi a Padova, nella nostra parrocchia Don Luigi Maria Epicoco, e una signora del Regnum Cristi, quindi dei nostri gruppi, che mi ha preoccupato tantissimo, alla fine ha detto sì, bello, però in fondo non ha detto niente di nuovo. Dico meno male, di solito le cose nuove sono eresie, perché il cristianesimo è uguale da duemila anni in qua, meno male che non ha detto niente di nuovo.

Non vi aspettate che vi dico cose nuove, anzi in tante cose, soprattutto oggi, che rivediamo un po' i fondamenti anche catechetici se vogliamo, spero di non annoiarvi, comunque sono sempre repetita juvant, non vi dico cose nuove. **Attenzione alla tentazione della curiosità impersonale**, sempre, attenzione. Noi dobbiamo riscoprire ogni giorno la nostra fede, non dobbiamo aspettarci cose nuove, anche perché il Signore, ogni giorno con le stesse parole, con la parola con la P maiuscola, ti dice cose nuove. Non c'è bisogno di dire parole nuove, se il Signore ti vuole parlare, ti vuole dire cose nuove oggi, ti può dire le stesse parole di ieri, ma oggi le vivi in maniera diversa, perché tu sei diverso, la situazione è diversa e Lui ti sta dicendo una cosa diversa.

Quindi la domanda che ci dobbiamo fare è cosa vuole dire oggi a me personalmente il Signore con quello che sto ascoltando? Cosa vuole, e seconda cosa, cosa vuole che scopra, o semplicemente che approfondisca, per la mia vita, non per la mia cultura, per la mia vita. Io a Padova, io dicevo sempre che c'era la sindrome del teatro, metto là, ascolto la catechesi, poi alla fine l'unica cosa che so è se mi è piaciuto oppure no. Questo non ti dà niente e c'erano tante persone che dicevano, sai sono 20 anni che ascoltiamo catechesi, siamo formati. No, **la formazione è quello che rimane nella tua vita quando ti sei dimenticato dove hai sentito quella cosa lì**. Questa è la formazione, non è sapere cose, ma è viverle, o sapere che le devi vivere, quello sì, e cercare di viverle.

In questo senso questi cinque giorni non sono neanche per farvi passare delle **giornate interessanti, no**. Dobbiamo piuttosto farci aiutare a stringere il nostro rapporto con Dio. Magari chiederci che cosa mi ha aiutato, oppure che cosa non mi ha aiutato, perché quello aiuta il predicatore ad aggiustare il tiro. Quindi bisogna sentire innanzitutto la parola di Dio, sentirla come detta a te personalmente, a me personalmente.

Andare oltre il predicatore, se mi sta simpatico, se mi sta antipatico, se ha parlato bene, se non ha parlato bene, se la sua laurea in comunicazione ha funzionato oppure deve ripassare qualcosa. No, **andate oltre il predicatore**. Io per questo, come è giusto fare quando si inizia un discorso del genere, mi affido allo Spirito Santo perché mi faccia dire le cose più giuste, ma soprattutto che mi faccia capire le cose più giuste.



E' interessante, Santa Teresa di Lisieux diceva che nella preghiera a volte basterebbe, perché quando non si sentiva ispirata, diceva, signore io ti dico le lettere dell'alfabeto, tu mettile in ordine come vuoi. Ecco, io vi potrei dire le lettere dell'alfabeto se lo Spirito Santo veramente vi vuol parlare, vi parlerebbe anche attraverso quelle, e questa è la mia più grande sicurezza. Io cercherò di fare del mio meglio e non sto lavandomi le mani, però so che abbiamo un grande alleato con questo.

E poi se posso dare un consiglio, cercate di vivere i momenti spirituali, abbiamo anche la liturgia delle ore, le Lodi ed i Vespri, la Santa Messa, i momenti di predicazione, i famosi momenti di riflessione personale e il momento di condivisione in gruppo, veramente come un tutt'uno. E' come tutta una preghiera, pregare non vuol dire semplicemente stare lì in estasi tutto il tempo, **pregare vuol dire**, e lo dice molto bene Sant'Agostino, **tenere il cuore rivolto a Dio**.

In questi giorni di ritiro bisogna entrarci con la giusta predisposizione. Che significa? E' **vietato l'atteggiamento disfattista**, vietato. No padre non so pregare. Che significa per te pregare? Mia madre ultimamente mi dice sempre che con l'età ormai non riesce più a pregare, dico mamma tu affidi i tuoi figli al Signore? Eh sì tutti i giorni. E allora che stai facendo? Stai pregando. Pregare è mettersi in ascolto di Dio, le tecniche sono solo modi di entrare in questa relazione.

E' interessante che il Cardinal Ratzinger, non ancora Benedetto XVI, in un libro intervista, dice alla domanda **quante strade ci sono per raggiungere Dio**? Lui risponde **“una per ogni anima, una per ogni anima”**. Significa che ognuno di noi è unico e il suo rapporto con Dio è unico, il suo modo di pregare è unico, per cui voi dovete solo scoprire qual è il vostro. Però ricordatevi sempre che la preghiera non è un monologo, quindi bisogna parlare con Dio e lasciare che Lui parli con noi.

Un'altra bella definizione di preghiera che ho ascoltato, non so se è sua o l'ha presa da qualcuno, era il mio professore di storia della filosofia medievale, tra l'altro uno dei pochi laici che ho avuto come professore già in seminario, diceva sempre che per lui **la preghiera era aprire le mani per accogliere quello che il Signore ti voleva donare**. Questa è la preghiera.

Altra cosa, **a me Dio non parla**. Questa è un'altra frase che si sente spesso, che gli hai fatto qualcosa. Secondo me ti sta parlando. Il primo interessato a parlarti è proprio Dio, che ti sta cercando e probabilmente inseguendo costantemente, anche se magari non te ne rendi neanche conto. Forse sei un po' distratto, oppure stai cercando male.

Una cosa che spesso mi capita di dire a qualche anima che chiede, **io non sento che il Signore mi risponde**. A me viene da dire tante volte, noi siamo come la mamma di un amico mio che ha una capacità incredibile, può parlarti per ore senza riuscire, non



riesci ad inserirti, perché lei parla costantemente. Tra l'altro la prendiamo in giro simpaticamente, come se fosse una zia per me. E noi tante volte siamo così con il Signore, non ti sento Signore, non ti sento, non ti sento. Stai zitto un attimo, magari riesco a dirti qualcosa pure io.

Comunque siamo in buona compagnia, perché anche Sant'Agostino c'è stato un periodo che cercava Dio e non lo trovava. Che cosa dice nelle confessioni? Dice:” **non ti trovo, perché tu eri dentro di me e io ero fuori, lì ti cercavo**”. Quindi tante volte noi cerchiamo Dio dove non è. Fermiamoci, cerchiamo nella nostra interiorità. Ecco perché i momenti di riflessione personale sono importanti.

Qual è il trucco per ascoltare Dio? Sempre Sant'Agostino dice “**servo tuo più fedele è quello che non mira a udire da te ciò che vuole, ma a volere piuttosto ciò che da te ode**”. Questo è un altro problema, perché tante volte siamo noi che facciamo orecchie da mercante. Il Signore ti chiede quella cosa da 30 anni e tu fai finta di non capire, lo dico a me. Siccome mi dice quella cosa che non mi piace e sento che non mi parla.

Un altro problema reale che abbiamo tutti, tutti, tutti, è “**padre non riesco a pregare perché sono pieno di altri pensieri**”. Questo ci accomuna a tutti. Che cosa ci dice, visto che abbiamo scelto di ascoltare Sant'Agostino? E' molto interessante Sant'Agostino perché è di un'umanità incredibile per questo. Poi ha dei giochi di parole interessanti che rendono anche difficile a volte, però condivide la sua esperienza dicendo così. Ovviamente parla Dio. “**Quando mi sarò unito a Te con tutto me stesso non esisterà per me dolore e pena dovunque, sarà vera vita la mia vita tutta piena di te. Tu sollevi chi riempi, io ora non essendo pieno di te sono un peso per me. Le mie gioie di cui dovrei piangere contrastano le afflizioni di cui dovrei gioire e non so da quale parte stia la vittoria. Le mie afflizioni maligne contrastano le mie gioie oneste e non so da quale parte stia la vittoria. Ahimè Signore abbi pietà di me. Ahimè vedi che non nascondo le mie piaghe. Tu sei medico, io sono malato. Tu sei misericordioso, io sono misero. Non è forse la vita umana sulla terra una prova? Chi vorrebbe fastidi e difficoltà? Il tuo comando è di sopportarne il peso, non di amarli. Nessuno ama ciò che sopporta anche se ama di sopportare. Può godere di sopportare, tuttavia preferisce non avere nulla da sopportare**”.

È chiaro, un po' complicato ma è chiaro, no? “**Ogni speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia. Dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi**”.

Io questo lo dico spesso al Signore, se mi stai chiedendo qualcosa dammi la forza di farla e la faccio. Lo ripeto anche a tante anime che mi dicono, padre Andrea non riesco a fare quello che il Signore mi chiede. Fai come Sant'Agostino. Sfidalo a darti la forza di farlo e fallo.



Altra cosa che veramente abbiamo forse anche nel cuore tante volte quando dobbiamo pregare è la constatazione che non ho voglia di impegnarmi. **Non ho voglia di impegnarmi.** E' umano, forse sarebbe più da dire è diabolico, però questo è un altro discorso. È umano che ci sia la pigrizia, no? Però credetemi che quando ci si sforza di entrare in contatto e relazione e in ascolto di Dio vale sempre la pena. Commettete su Dio, sempre. È chiaro che la pigrizia c'è, si fa sentire la stanchezza, ci può essere, si può far sentire, però non abbiate paura. Questo fa parte del gioco, ma cercate di impegnarvi perché il Signore sicuramente in questi cinque giorni, meno male che Lui non ha bisogno di stanze, sennò i doni che ha portato per voi sicuramente non entrerebbero in tutto l'edificio.

Un altro atteggiamento da evitare, abbiamo detto questo era l'atteggiamento disfattista, ma **l'atteggiamento da evitare è quello volontaristico**, cioè riassumendo, sono bravo, sono bravo a pregare, sono bravo. Adesso mi sforzo e faccio vedere tutti quanti quanto sono bravo. Qui si tratta di pregare, la preghiera è un dono. Nessuna creatura può arrivare a Dio se non è Dio che lo prende per mano e lo porta su, ed è Lui che può raggiungerci, noi arriviamo solo fino a un certo punto. Gesù dice chiaramente io sono la vita e voi i tralci, chi rimane in me e io in Lui porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla, non potete far nulla. Altro modo di vivere questo **atteggiamento volontaristico è in questi cinque giorni risolverò tutti i miei problemi.** Il libro di Giobbe dice la vita dell'uomo sulla terra è una battaglia. Essere cristiano non vuol dire smettere di avere problemi nella vita, voi lo sapete molto bene, l'avete sperimentato sulle vostre vite, sulla vostra pelle, perché a volte c'è chi dice ma che vale essere cristiano, perché tanto non è che toglie i problemi il Signore, no, non ti toglie i problemi, ti dà un altro modo di affrontarli che è molto diverso e voi potete insegnare davvero.

Quello che dobbiamo sperimentare questi giorni è sapere invece, come dice Manzoni nei Promessi Sposi, **“chi dava a voi tanta giocondità è per tutto e non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande”.** La provvida sventura di Manzoni e anche di questo ne avete fatto esperienza, cioè quando il Signore ti fa vivere qualcosa di tosto nel darti poi la forza di affrontarlo porta con sé tanti doni e dalla croce viene la gloria sempre.

Poi lì c'è anche un'altra cosa, una **superbia** che potrebbe venire **inespressa** ma che fondamentalmente può, adesso sicuramente io pregherò meglio di tutti gli altri, qui non si tratta di arrivare per primo, si tratta di arrivare e questa è una cosa importante, non è una gara tra voi chi è più bravo, chi è meno bravo, è questione di cogliere quello che il Signore ti vuole donare, semplicemente questo, che ti vuole dare di più, ti vuole aiutare ad affrontare delle situazioni che hai affrontato, che stai per affrontare, l'importante è arrivare con il cuore un po' più vicino a Dio.



L'atteggiamento vero di questi giorni, è quello ovviamente di Maria, **Eccomi**, ve l'ho detto mi pare, io sono convinto che Maria non avesse capito tutto quello che comportava quell'eccomi, perché se non sarebbe fuggita, anche se una sera sono stato a discutere con un Signore che dice no, sicuramente Dio con l'annunciazione gli ha dato proprio tutto il senso di quello che avrebbe passato, ha detto non l'ha mai fatto con nessuno, perché se veramente noi se ci dovesse dire il Signore guarda tu mettiti nei miei mani passerai questo, diremmo subito Signore cerca qualcun altro, invece no, Maria, bellissimo, quando dice all'Angelo come può avvenire tutto questo, l'Angelo comincia a fare tutta una spiegazione teologica, l'ombra del Signore verrà su di te, alla fine lei che cosa dice? **“Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”**, non ho capito un tubo, però mi fido, avvenga di me quello che hai detto, a me ha colpito tanto questo, che hai detto? Non lo so però mi fido, e questo è l'atteggiamento che dobbiamo avere in questi giorni, in questi cinque giorni, e sono qui come sono, vorrei essere diverso, vorrei avere meno pensieri, meno problemi, meno distrazioni, io non capisco come ma sono sicuro che farai di me qualcosa che neanche mi immaginavo, e voi lo sapete benissimo, mi piace ogni volta che penso a tutte le vostre storie, penso ma io che cosa devo dire di più a loro, di quello che non hanno già sperimentato, per questo dico, non vi dirò cose nuove, voi ogni giorno vivete della speranza che non delude, e l'atteggiamento dell'eccomi è **mi metto nelle tue mani Signore, tu che conosci il progetto nel quale mi hai messo**, che è stato sicuramente turbato da tante scelte umane non solo mie, ma che tu ogni giorno cerchi di ricondurre. Aiutami a capire come posso collaborare in questo progetto, così come ora, con Te. Come vedete ci sono un sacco di cose che vi dico.

Consigli per la preghiera.

Il primo consiglio che mi hanno dato, che mi ha aiutato, è stato **per pregare bisogna volerlo fare**. E' una cosa veramente lapalissiana, però non ci pensiamo mai, almeno per me è stata una scoperta. E' ovvio, ma non è ovvio per niente. E' importante anche adesso, nel momento di riflessione personale, scegliere un luogo, magari anche **l'atteggiamento fisico**, se io mi metto a pregare steso sul letto, il problema è che non duro, non per altro, magari sono ispirato, sono rilassato e tutto quanto, però poi l'umanità prenderà il sopravvento. La posizione del corpo che assumerò durante questo tempo è anche importante. Fa parte, si dice sempre, che c'è un parlare non verbale. Quando prego, sto parlando con Dio, che cosa gli sto dicendo con la mia posizione?

E **il raccoglimento**, che significa il raccoglimento? Non significa riuscire immediatamente a togliere tutte le distrazioni, la prima cosa da fare è accogliere come sto. Signore, non c'ho voglia, però son qui. Signore, ho bisogno di parlare con Te. Ci son tante cose che mi distraggono, è vero, ma ho bisogno di parlare con Te.



Così come sto in questo momento e accogliermi, accogliere anche il luogo in cui sto. Se c'è il condizionatore che fa rumore, non è che, a meno che non riesco a staccarlo in qualche modo, dovrò accogliere anche questo. Non è l'ideale, viviamo in un mondo che non è ideale. Mi unisco al Signore prendendo consapevolezza del mio essere in Cristo, io sono battezzato quindi sono configurato a Cristo, sono in Cristo, nello Spirito Santo, a cui dobbiamo chiedere tanto di aiutarci e io so che semplicemente di essere un membro vivo nella Chiesa, io lo so. Quindi, Signore, sono il disastro che sono, però faccio parte del Tuo corpo, aiutami a sentirmi parte di questo corpo e aprirsi allo Spirito Santo, ho fatto prima il chiedere di venire su di me, Signore aiutami a pregare.

Vi faccio una confessione, io ho fatto una volta gli esercizi spirituali di un mese, ero preoccupatissimo alla fine, però sono stati molto più belli di quello che mi aspettavo, e una delle preghiere in cui ho avuto più consolazione, è stata una preghiera in cui il predicatore, secondo me imprudente, ha detto adesso contempleremo la Trinità, è il mistero più grande della nostra fede, come si fa a contemplare la Trinità? E io sono arrivato in cappella perplesso, no, Signore, il predicatore mi ha detto così, se vuoi tu puoi, io no, ma tu puoi, e vi assicuro che è stata una delle, è stata talmente forte che mi sono spaventato, mi sono spaventato, infatti ero turbato dalla gioia che provavo dentro eppure non vedevo l'ora che finisse, ero veramente spaventato, era talmente grande, e allora lì ho capito che se il Signore ci vuole far pregare, ci pensa Lui, ci pensa Lui, magari aiuta a sapere dove voglio andare, tra virgolette, cosa voglio chiedere al Signore.

Ogni preghiera normalmente deve avere un frutto, io vi proporrò un possibile frutto, se voi sentite che volete chiedere qualcos'altro chiedetelo, sia a tutti questi cinque giorni, sia a una meditazione che faremo, e poi fare una piccola preghiera di liberazione, non nel senso esorcismo, ma semplicemente la **preghiera di liberazione da tutti i miei condizionamenti**, Signore io vorrei che ... però mi metto a disposizione.

Poi c'è il **nucleo della preghiera, la parola di Dio offerta**, e ricordatevi che leggere la parola di Dio non è semplicemente, me la ricordo, l'ho sentita tante volte, quando leggi la parola di Dio si rinnova nel tuo cuore, quindi leggetela, e poi la lettura spirituale della parola che vi offrirà il predicatore, cioè anche seguire un attimino, non è indispensabile nel senso che il Signore vi porta da altre parti, però se il predicatore ha pregato a sua volta probabilmente il Signore sta proponendovi qualcosa anche attraverso di lui.

Poi **un ringraziamento alla fine, e un colloquio con Dio**, c'è chi dice, Padre Andrea io colloqui con Dio non ne faccio facilmente, c'è chi è più portato a parlare con Maria, c'è chi magari secondo l'argomento della predicazione sente un santo più vicino, in fondo i santi non sono altro che quelli che ci portano a Dio quando da soli non ci



arriviamo, e sono i fratelli maggiori che ti dicono dai vieni con me ci parliamo insieme con papà.

Poi sarebbe buono fare negli ultimi dieci minuti una **sintesi delle luci che il Signore ci ha dato e magari chiedersi che pensieri ed emozioni mi hanno suscitato queste luci**, queste cose che il Signore mi ha suggerito, per capire poi, anche in un secondo momento non è necessario che sia in quell'istante, quali mi stanno avvicinando a dire sì a Dio e quali mi stanno allontanando, perché non tutte le luci vengono da Dio. Allora in un secondo momento, in un momento chiedermi, ma questo mi aiuta a dire sì al Signore o mi fa scappare a gambe elevate? Mi aiuta ad avvicinarmi a Lui o mi allontana? E se mi allontana perché mi sta allontanando? E magari io, purtroppo siete tanti, mi piacerebbe dare un sacco di tempo a tutti, però nel mio piccolo mi metto a disposizione, se c'è qualche luce che vi turba in questo senso, ne parliamo. Sulla speranza in quanto tale vi informerò più tardi, perché se no parlo tutto il tempo, in questi almeno dieci minuti volevo farvi pregare sulla parola di Dio, però penso che siano importanti le cose che ci siamo dette fino adesso come premessa.

La prima meditazione che vi volevo proporre ho dato come titolo **“Speranza in Cristo per la vostra vita”**,

Partirei dal Vangelo di Marco al capitolo 4 versetti 35-41: **“In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro passiamo all'altra riva e congelata la folla lo presero con sé così com'era nella barca. C'erano anche altre barche con Lui, ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa sul cuscino e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero maestro non ti importa che siamo perduti? Si destò, minacciò il vento e disse al mare taci, calmati. Il vento cessò e ci fu una grande bonaccia. Poi disse loro perché avete paura, non avete ancora fede? E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro chi è dunque costui che anche il vento e il mare gli obbediscono.”**

E' un passo che conosciamo bene, la tempesta sedata. In realtà la nostra vita, la vostra vita è un po' come i discepoli sulla barca. Gesù il giorno delle vostre nozze ha preso posto nella barca della vostra vita e Gesù vive ancora nella relazione tra voi e il vostro coniuge. Lui non si è mai mosso da lì, lo dicevamo ieri sera. Lui è lì e vive ancora lì. Durante il vostro matrimonio Gesù ha vissuto il quotidiano con voi, ha partecipato alle vostre gioie, ai vostri dolori, ha accompagnato i vostri figli, ha accompagnato i vostri successi, le vostre delusioni, le vostre prove. La teologia nuziale ci ricorda proprio che il matrimonio è segno dell'amore di Cristo per la Chiesa, un amore che vi rende capaci di amare come ama Lui. Quindi è bello pensare ai momenti in cui, anche nel vostro matrimonio, perché no? Il Signore è stato lì, e vi ha preso per mano e lo avete sentito, momenti belli, momenti brutti, nelle soddisfazioni, nelle pene. E' inutile dire che capita a tutti di lasciare addormentare



Gesù nella nostra vita, soprattutto quando non ti rendi conto dell'importanza che ha. Allora lo metti lì, metti il quadro del Sacro Cuore alla parete, pensi che quello già sia un bel posto d'onore. Lascio il mio altarino, Gesù importante, però è lì. Abbiamo messo quel bel cuscino a poppa, a poppa in modo che non ci disturba la visuale. Noi guardiamo avanti, Lui sta lì sul cuscino dietro, tranquillo. C'è eh? Figuriamoci se non c'è. E' lì, posto d'onore, magari un cuscino bellissimo. In fondo non volevate che si preoccupasse troppo per cose di cui potevate occuparvi voi. E guardate che è drammaticamente reale, anche per noi sacerdoti. E così ci sono cose in cui ma perché lo devo disturbare? Ci penso io. Avete voluto, vi siete abituati un po' a farne a meno. E Lui purtroppo ci rispetta sempre. Lui non è invadente. Magari ogni tanto dice guardate che ci sono pure io, però non fa di più. E quando inizia la tempesta, senza Gesù si perde il controllo della situazione. Il mare si agita, i rapporti pure, e non ci si capisce più. Avete presente la torre di Babele? Dico una cosa e l'altra persona capisce esattamente il contrario di quello che ho detto. Cerco di fare un passo avanti e l'altro si sente aggredito. Ci si allontana, anche per prudenza, così non ti faccio male. Tutto l'arsenale d'amore che avevate a disposizione è finito in un magazzino chiuso a chiave da qualche parte. E purtroppo l'amore quando non si cura diventa rancore. Io sto parlando di esperienze che voi avete fatto molto profondamente, quindi cerco di farlo in punta di piedi. Però vorrei farvi capire quanto è vera questa tempesta sedata. Quanto è vero che succede così. Poi di chi è la colpa non è importante, perché sicuramente c'è qualcosa che potevo fare e non ho fatto, cose che potevo evitare di fare e ho fatto.

Senza Gesù anche l'amore diventa rancido e purtroppo quando ci si comincia a ferire l'odio diventa direttamente proporzionale all'amore. Per assurdo il problema quando ci si ferisce è il fatto che si ama, quindi la ferita è più grande in funzione di quanto mi ha fatto male e la reazione è proporzionale alla ferita. Maestro non ti importa che siamo perduti, con questi giorni di preghiera vogliamo svegliare Gesù, sicuramente l'avete già svegliato nella vostra vita perché se no non sareste qui. Però vogliamo rimmettergli davanti tutto, dire Signore illumina anche le cose che non hai ancora illuminato. Vogliamo svegliare la nostra speranza in Lui, Lui non vuole dormire, Lui vuole agire nella nostra vita, è lì apposta. Bisogna chiedergli che si attivi ancora una volta nella nostra vita, ricordatevi Lui non si impone, aspetta il suo turno, aspetta che lo chiamiamo noi, come ha fatto con i discepoli. Mettiamogli davanti le nostre tempeste, ognuno di voi è in un momento differente, ognuno di voi ha nel cuore scogli differenti che rischiano di farlo affondare. Vogliamo mettere tutto nelle tue mani Signore, ascoltare che dici al mare e tempesta nel nostro cuore, taci, calmati, tranquillo, tranquillo, ci sono io.

Vogliamo ascoltarlo anche che ci riprenda in tante cose che ci affliggono. Perché avete paura? Non avete ancora fede? Bisogna essere disposti ad ascoltare questo amorevole rimprovero perché l'umiltà è la prima delle virtù che portano la speranza.



L'umiltà è sapere che io ho bisogno di Gesù, che non sono autosufficiente, e ricominciare ad avere un vero rapporto con Lui. Leone XIV nel suo messaggio per la giornata mondiale dei poveri di quest'anno, che sarà novembre ma il messaggio è già uscito, dice: **“in mezzo alle prove della vita la speranza è animata dalla certezza ferma e incoraggiante dell'amore di Dio riversato nei cuori dallo Spirito Santo, perciò essa non delude”** e San Paolo può scrivere a Timoteo, **“noi ci affatichiamo e lottiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente. Il Dio vivente è infatti il Dio della speranza che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato nostra speranza. Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati, radicati nella speranza, la speranza dell'amore di Dio”**.

Se a qualcuno non bastasse questo passo c'è sempre l'altra tempesta, quella in cui Pietro cammina sulle acque e, se lo appuntate, Matteo 14, 22-36, dove in fondo il messaggio è quello di quando guardi Gesù puoi camminare sulle acque in tempesta. Però questo ve lo lascio eventualmente alla vostra preghiera.

Spero di avervi dato qualche input interessante, anche se ho preso più tempo per l'introduzione. Magari alle tre e mezza parleremo della speranza, che c'era anche quello, ma come direbbe Maria a Medjugorje **pregate, pregate, pregate**.